

**OMELIA DI S. ECC. MONS. ANGELO DANIEL,  
VESCOVO EMERITO DI CHIOGGIA,  
NELLA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE DI DON ANGELO JARCA DEGLI UBERTI**

Chiesa di S. Maria Ausiliatrice, 28 luglio 2012

Ci sono delle parole del Vangelo, che abbiamo sentito tante volte, che conosciamo anche a memoria, ma diventano vere e, per così dire, vive, quando incontriamo qualcuno che le ha tradotte nella propria vita. È così pensando anche al nostro Don Angelo Jarca, per il quale e con il quale oggi siamo qui riuniti a pregare. I discepoli avevano chiesto chi fosse il più grande nel regno dei cieli. Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chi si farà piccolo ... sarà il più grande". E ancora: "Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me" (Mt 18,1-5). Se volessimo cercare nella vita e nel ministero di Don Angelo un tratto caratteristico, forse dovremmo dire che ha vissuto proprio questa pagina del Vangelo. E' stato una persona semplice, animata dall'infanzia spirituale: che non vuol dire infantilismo, ma serena confidenza nella paternità di Dio. E proprio per questo è stato un sacerdote accogliente, aperto e disponibile, in particolare verso i piccoli, i bisognosi, i sofferenti, nelle varie mansioni che via via gli sono state affidate.

Il mio primo ricordo di lui risale a quando, giovane prete, gli subentrai come assistente dei Fanciulli Cattolici. Erano tanti allora in diocesi: circa diecimila. E io ammiravo quel prete attivo e sorridente, che sapeva farsi piccolo con i piccoli. L'obbedienza lo chiamò poi, come vicario parrocchiale, in varie comunità: a Fagarè della Battaglia, a Breda di Piave, a Fiera, a Musano. Dal '58 al '64 fu cappellano della Casa di Riposo 'Menegazzi'. Per dieci anni svolse il ministero presso il Carcere circondariale di Treviso: compito delicato, che richiede saggezza, fiducia e un cuore grande. In seguito divenne parroco, per 16 anni, di Musastrelle: facendosi apprezzare e amare, intessendo rapporti profondi con le persone, incoraggiando e sostenendo attività pastorali e anche sportive, sempre con molta discrezione e senza invadere campi altrui. Nel suo costante e rispettoso rapporto con i superiori non cercava posti di prestigio ma, consapevole dei suoi limiti, chiedeva spesso consiglio per svolgere al meglio quelli che gli erano affidati. Lasciata la parrocchia, accettò l'incarico di cappellano presso l'Ospedale Civile di Castelfranco Veneto: un compito, anche questo, che richiedeva tanta sensibilità e disponibilità. Per una quindicina d'anni egli fu prezioso punto di riferimento umano e spirituale per pazienti, familiari e anche per il personale dell'Ospedale. Gli ultimi sette anni Don Angelo li ha trascorsi nella Casa del Clero: dando testimonianza di fede, pazienza, serenità. Sapeva adattarsi, non aveva esigenze, non si lamentava mai. Godeva delle visite che riceveva: sapeva infatti conservare rapporti di amicizia, anche con parecchie persone che aveva incontrato nei vari servizi pastorali. Soprattutto si intratteneva con Signore. Andando nella Cappella della Casa non era raro vederlo, anche tutto solo, davanti all'eucarestia. Non si chiudeva però in se stesso; anzi si rendeva

disponibile alle richieste di servizio domenicale che gli venivano fatte. "Siamo sempre pieni di fiducia" ricordava S. Paolo ai Corinti. Dall'incontro costante col Signore veniva anche per Don Angelo l'atteggiamento sereno verso il prossimo; e inoltre la speranza, anzi la certezza nella vita che non finisce, nella 'dimora eterna, non costruita da mani di uomo'. In quella dimora il Signore 'asciugnerà le lacrime su ogni volto', come è scritto nel libro del profeta Isaia. Amarezze, e dolori durante la vita terrena, come ogni persona e come ogni vero pastore, anche Don Angelo li avrà provati. Ma sapeva valorizzarli e offrirli, come ricordava ai Volontari della Sofferenza e ai Non Vedenti, ai quali è stato particolarmente vicino. Le sue spoglie mortali riposeranno nel cimitero di Musastrelle, ove sono sepolti anche i suoi genitori. Tra l'altro, proprio nel giorno di S. Giacomo egli ha lasciato la terra per il cielo, dove lo pensiamo e dove ha orientato chissà quante persone nel suo ministero. C'è nel suo testamento una piccola disposizione che rivela la sua finezza d'animo e attaccamento alla parrocchia: la sua catenina d'oro, con l'immagine della Vergine, sia destinata al primo bambino o bambina, che a Musastrelle riceverà il battesimo. In questo momento esprimiamo vicinanza e partecipazione ai parenti di Don Angelo e insieme sincera gratitudine per la Casa del Clero.

A tutti il ricordo e saluto anche da parte del Vescovo diocesano Gianfranco Agostino e del Vescovo Paolo Magnani, che non possono essere presenti. La Vergine Santa, della quale Don Angelo era particolarmente devoto, lo accolga nel cielo. E il Signore, anche per sua intercessione, doni ancora alla nostra chiesa dei pastori dal cuore semplice, umile e generoso. Così sia.